



IL TESSITORE DI FORESTE

Dispacci Zen

Bollettino trimestrale cucito da Tiziano Fratus
{ Gennaio Febbraio Marzo 2022 }

UN SALUTO TRA LE PRIMULE

Questo inizio di anno ha manifestato nuove paure. La diffusione capillare del vaccino sembrava aver messo in un angolo l'epidemia del covid19 ma, al contrario, ha nuovamente rinfocolato e ha rimesso noi, per il terzo anno di fila, in un angolo. Quest'inattesa nuova ondata purtroppo ha irrobustito la contrarietà di coloro che fin'ora si erano opposti, sorprendendo anche chi riponeva e ripone fiducia nelle soluzioni offerte dalla medicina. Anche chi scrive è stato contagiato e ha passato un mese tondo tondo a casa, e non è stata propria una passeggiata.

Per di più non piove: la terra è secca, arida, polverosa. Il letto del Po raramente è stato in questa stagione così basso. I fiumi qui intorno sibilano sospettosi. In montagna lo zero termico è addirittura a tremila metri. Insomma, tutto va bene ma niente torna. E nei boschi già si inizia ad adocchiare qualche primula, e siamo almeno un mese in anticipo rispetto a quanto accade di solito, stando alla cronaca delle annate che esibiscono inverni non particolarmente rigidi.

Questo primo numero di dispacci dal mio piccolo, modesto eremo delle radici, è semplicemente un segno di apertura, un bollettino trimestrale che propone ai lettori buddisti un saggio a numero, dedicato ad un maestro, ad un poeta, ad un eremita, al quale ho dedicato una ricerca e alcune traduzioni. Per battezzare questa esperienza ho scelto una delle più robuste voci del buddismo cinese moderno, Xuyun, ovvero Deqing Yangche (1840-1959), il monaco capace di stemperare gli scossoni che hanno attraversato il suo paese dall'era imperiale al nuovo corso comunista, nonché colui che ha rivitalizzato le cinque grandi scuole classiche del Ch'an, la sua stessa biografia è diventata quasi leggenda. Conosceremo alcune sue poesie, una rarità poco nota ma che mostrano come sia stato anche un valente artigiano delle parole.

Si aggiungono notizie dai centri dello zen italiano, dall'UBI, l'Unione Buddhista Italiana, e segnalazioni di eventi, convegni o libri recentemente pubblicati.

Saluti radicali e fronzosi a tutti voi

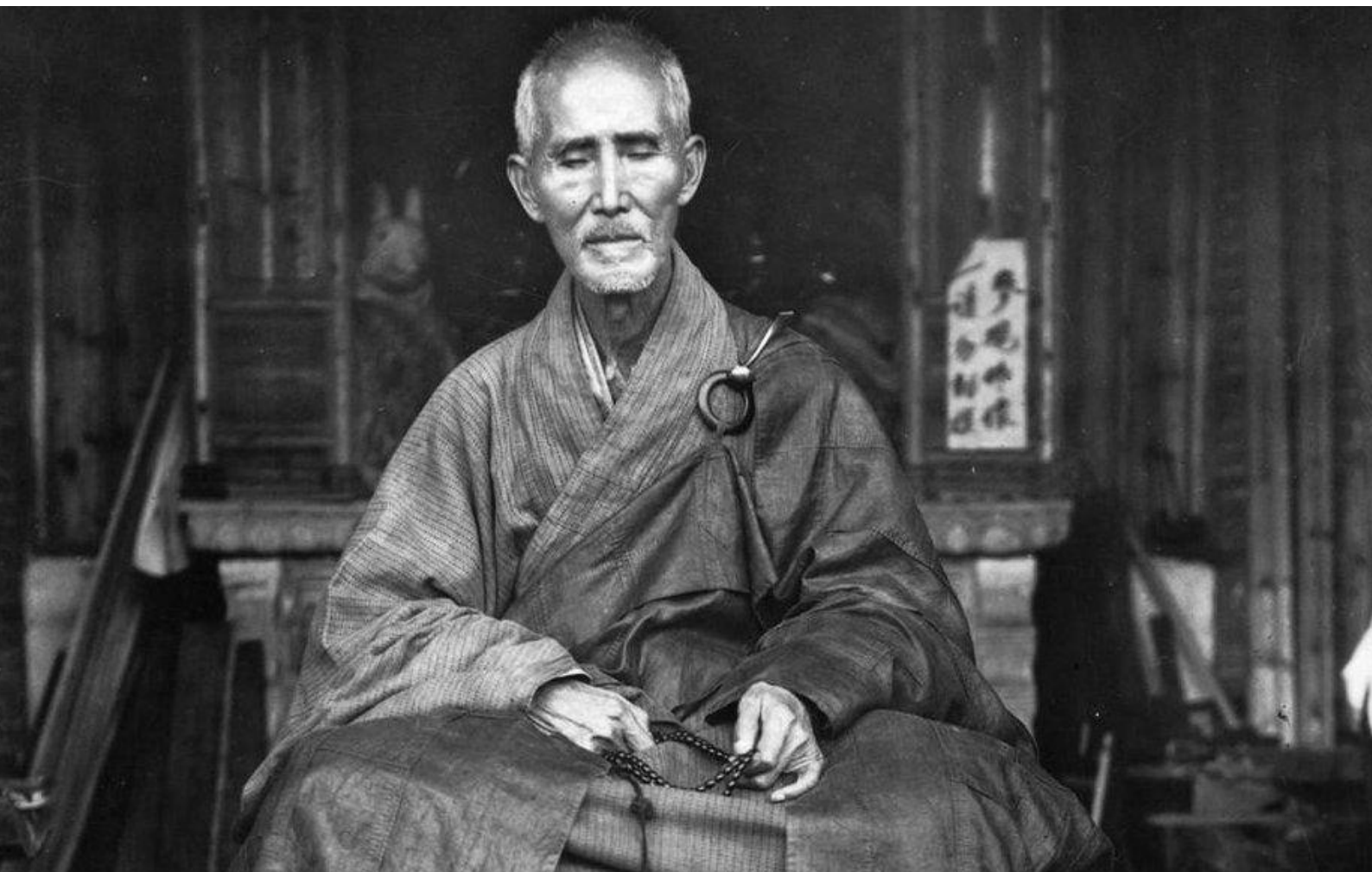
Ne-an, Tiziano Fratus
martedì 8 febbraio 2022



IL SAGGIO

L'AIRONE CENTENARIO

Xuyun



Quando penso alla figura sottile e spigolosa di Xuyun o Nsu Yun mi viene in mente un airone. Ogni tanto si vedono nei campi di questo paese ai piedi delle montagne dove risiedo, vivono dove c'è abbondanza d'acqua e in quest'area abbiamo un fiume, il Sangone che attraversa l'intera valle, per carambolare poi nell'alveo del Po alle porte di Torino, e i laghi di Avigliana. Gli aironi sono uccelli pescatori e pazienti: usano l'inganno per procurarsi il cibo, sono capaci di restare immobili per lungo tempo prima di affondare il colpo col loro becco affusolato. Curiosamente non pescano soltanto con le zampe in acqua, talora li vedi dritti nell'erba di un prato, in attesa non si capisce bene di cosa, credo insetti, farfalle, coleotteri, non saprei. Raramente li si vede in azione, sembrano nati così, immobili. In Internet troverete diverse fotografie, tutte in bianco e nero, di un monaco chiamato Xuyun e vedrete la sua piccola testa sormontata da capelli bianchi e una barbetta alla Ho Chi Minh. Un uomo concentrato, che ha dedicato la sua vita alla pratica, al silenzio, ma al contempo ha saputo rivitalizzare le cinque case del Ch'an. La grande avventura dei patriarchi buddisti infiamma la storia cinese fino a Zhongfeng Mingben (1263–1323) e alle generazioni del

XIII secolo, quando il “dono” viene traghettato in Giappone, ma questa è una storia che non si esaurisce, anche se oggi si sente dire spesso, superficialmente, che il Ch’an sia terminato *de facto* allora. Proprio per niente. Ci sono stati monaci e abati molto conosciuti e seguiti, come Han Shan, Hānshān Déqīng (1546–1623)¹, stesso nome dell’eremita di epoca Tang, primo restauratore del tempio di Nanhua a Cao-xi, laddove era vissuto Huineng, il Sesto Patriarca del Ch’an (638-713); Han Shan fu un monaco migrante, fino a poco prima di morire migrò di comunità in comunità, di monastero in monastero, a portare la parola dei Buddha delle generazioni passate, fu un attento studioso e un propugnatore della lettura di mantra e sutra. Era contrario all’uso della meditazione per risolvere i koan, ma insegnava la meditazione che purifica la mente e distrugge ogni visione dualistica della realtà: non c’è io e non c’è il resto, il mondo, gli altri.

Come racconta nella sua autobiografia, Deqing Yangche (1840-1959) nasce nella città capitale della prefettura del Quanzhou, l’ultimo giorno di luglio. La madre muore di parto, mentre il padre, un commerciante non ha molto tempo per occuparsi del neonato e così il bambino viene cresciuto dalla nonna e accolto nella casa dello zio, a undici anni si decide che dovrà prendere in moglie le giovani figlie di due famiglie della burocrazia statale, per stringere rapporti utili agli interessi economici del suo clan. A tredici anni assiste alle prime cerimonie buddiste durante le esequie della nonna, e si incuriosisce, inizia a leggere i testi che ci sono in casa. L’anno dopo il padre scopre che se ne vuole andare e lo affida all’istruzione di un monaco taoista, tre anni più tardi scappa ma viene riacciuffato. Viene così spedito da un cugino e fatto sposare con le due ragazze promesse, ma, nonostante questo, i piani del giovane Yangche non cambiano, non consuma il matrimonio e convive in fraterna amicizia con le mogli. A diciannove anni si reca col cugino sul tempio del monte Gu, laddove entrambi prendono i voti, le sue moglie abbracceranno la vita religiosa pochi anni più tardi. Il padre, l’unico vero ostacolo alla sua vocazione buddista, muore quando ha venticinque anni.

Xuyun trascorre anni di ascesi dura e determinata sulle montagne, in grotte, in foreste, finché incontra un maestro sul monte Tian-Tai che gli rivela di aver perduto troppo tempo a pensare soltanto a se stesso, «mettiti al servizio degli altri», gli impartisce. Nelle stagioni che seguono il monaco impara i testi antichi, segue gli insegnamenti e le lezioni di altri maestri, eppure non ottiene l’agognata illuminazione. Nei suoi quarant’anni viaggia a piedi visitando diversi templi ed eremi, senza mai accasarsi, arriva addirittura a Lhasa, nel Bhutan, in India. Finché a 56 anni, al monastero di Gao-min, una notte di dicembre, all’ottava settimana di meditazione, un monaco gli rovescia accidentalmente del tè bollente su una mano, facendogli cadere la ciotola che va in frantumi:

Una tazza cade a terra
con un suono distinto.
Lo spazio è polverizzato,
la mente pazza si ferma.²

Gli inizi del nuovo secolo sono dedicati a lunghe esperienze di eremitaggio solitario, ma la sua fama cresce e diversi abati lo invitano nei monasteri a tenere discorsi e lezioni. Uno degli aspetti più importanti della sua attività è il recupero di monasteri caduti in disgrazia, e di questi due sono storicamente e simbolicamente molto importanti: il monastero del maestro fondatore Yunmen Wenyan (862-949), e il monastero di Huineng, il Nanhua, inizialmente noto come Baolin. Xuyun rivitalizza le cinque le case del Ch’an, divenendo patriarca e nominando nuovi eredi in ciascuna tradizione; un caso unico, a suo modo, reso possibile non tanto da una sua presunta ambizione,

come forse potremmo pensare, ma per la stima che i monaci e i clerici di questi ordini nutrivano in lui. Infatti Xuyun incarna la 43esima generazione della scuola di Linchi, la 47esima generazione della scuola Caodong, e fa fatto rinascere, letteralmente, le altre tre: ottava generazione della scuola Weiyang, ottava generazione della scuola Fayang, dodicesima generazione della scuola Yunmen. Infine l'arrivo del comunismo: in più occasioni viene vessato, insultato e picchiato da soldati dell'esercito cinese, che nei primi anni del nuovo corso impresso dal Presidente Mao Tse-Tung, ripetutamente cercano di cancellare forme di cultura religiosa legate ad un passato pre-comunista e che rivendicano, soprattutto, indipendenza dal potere politico; ai monaci viene intimato di deporre la veste e ritornare laici, si espropriano i terreni e gli edifici di pertinenza dei monasteri e dei templi. Nonostante questo Xuyun rimane al suo posto e prosegue l'opera di restaurazione e la sua personale propagazione di un messaggio di pace. Nel 1953 Xuyun fonda a Pechino la Chinese Buddhist Association, oltre centoventi delegati da altrettante realtà sparse nel paese e quattro membri onorari: oltre a se stesso, il Dalai Lama, il Panchen Lama e il Grand Lama di Mongolia. Tramite questo nuovo organismo si chiese al governo centrale di far terminare ogni persecuzione.

Xuyun ha composto molte poesie, alcune sono state tradotte in inglese da un team di traduttori che ha operato allo Zen Buddhist Order of Hsu Yun e infine rimodulate da un poeta che si fa chiamare Fa Xian³, nome di un monaco buddista nel V secolo. Ne ho selezionate nove e le ho tradotte in italiano per renderle semplicemente disponibili al lettore di queste pagine.

Pioggia di primavera

Fitte piogge, il vero inizio della primavera.
Ovunque tu guardi, vicino o lontano,
tutto è fresco e nuovo.
Le grigie fredde montagne acquistano colore.
I gradini di pietra lavati, non resta polvere.
I salici hanno deciso il proprio destino:
lenire il vostro sguardo con la bellezza.
I fiori stanno dormendo,
non hanno ancora aperto bocca.
Nuova erba cresce intorno ai gradini.
È così impaziente di compiacere, quando risali,
cede gentilmente non appena la primavera ritorna,
come se esistesse soltanto per inchinarsi a te.

Lo stagno a forma di specchio sul Monte Taibo

L'acqua e la mia mente sono precipitate
in una perfetta immobilità.
Il sole e la luna brillano.

Nella notte scorgo la superficie

dell'enorme faccia dell'antica luna familiare.
Non penso che tu abbia mai incontrato la sorgente di questo riflesso.

Tutto brilla e svanisce nel suono del silenzio.
Ma di tanto in tanto uno sbuffo di foschia veleggia attraverso lo specchio.

Per poco mi confonde
ma non abbastanza da farmi dimenticare di scordare i mie attaccamenti.

Il cane che abbaia

Risalimmo il crinale per divertirci.
Non c'era nemmeno bisogno di portare vino.
Sul precipizio fiori sbocciati e sorridenti.
Lungo il fiume i salice crescevano luminosi.
Sotto una pioggia fitta il villaggio fumava nascosto.
Il vento era lieve e l'erba gelata.
Là, nel sottobosco, spaventati
improvvisamente udimmo il latrato del cane.
Voleva informarci che il Maestro era sveglio.

Sei poesie sul vivere tra le montagne

I.

Esiste nella mia mente una piccola fotografia di un luogo pulito e quieto.
Ovunque tu guardi è tutto completamente naturale.
La dimora è fatta di giunchi intrecciati.
C'è almeno mezzo acro florido di tuberi e fiori.

Uccelli graziosi posano sulle scogliere
che racchiudono alcune nuvole sospese intorno alle cime verdi.
La rossa polvere del mondo non può arrivare fin qui.
L'eleganza essenziale è meglio della santità e della spiritualità.

II.

Può la gioia essere trovata in montagna?
Lasciatemi dire. C'è più gioia nelle montagne
che in qualsiasi altro luogo.

Pini e bambù eseguono canti sacri.
Tra gli alberi, scimmie si arrampicano per i frutti.
Negli stagni, le anatre saltellano tra i fiori di loto.

Questa fuga dal mondo ordinario
mese dopo mese, anno dopo anno
elimina gli ostacoli all'Illuminazione.

III.

Non cercare di ergerti nel giardino della celebrità.
Tra le montagne questi sogni svaniscono.
Il tuo corpo si regge quando è in armonia con le nuvole.
Il tuo cuore batte distante dagli attaccamenti terreni.

La luna che amo pulisce il sentiero attraverso i pini
e guida un torrente al cancello dei bambù.
Naturalmente questo non è niente di particolare.
Come potresti svalutarlo... o stancarti della sua vista?

IV

Nelle montagne non c'è nulla che proibisca
sogni di gastronomia nei riposi pomeridiani.
Se sei indolente per natura, non mediterai su questi problemi.
Farai luce del tuo corpo e non temerai il freddo.

I crisantemi crescono lungo i tre antichi sentieri.
I giovani pruni rendono il cortile profumato.
Gli impegni sono fortunatamente ridotti,
l'ozio è fortunatamente abbondante.

V.

Svegliati dal riposo pomeridiano in una capanna d'erba.
Trascina un bastone da passeggio e lascialo rimbalzare.
Appoggiati su una roccia e osserva il mutamento delle nuvole.
Ascolta gli alberelli di pino e il suono delle onde.

Quando la foresta è densa, nessun ospite vi cammina.
Quando le strade sono pericolose, vengono usate per raccogliere legna da ardere.
Il posto è così incontaminato e tranquillo,

come potrebbe estinguersi la fornace delle attenzioni della mente?

VI.

La gente si lamenta della dura vita in montagna.
Non penso che sia tanto differente rispetto a ogni altro luogo.
Il forno d'argilla brucia ciocchi di betulla,
un calderone di pietra bolle germogli selvatici.

Pare che tu abbia raccolto soltanto crisantemi
che crescono nei tre mesi dell'autunno
quando è ora di ammirare i fiori nel mese di marzo.

Compiangi la luna che notte dopo notte
è obbligata a intrattenere la società.

Come si può evincere, le poesie di Xuyun non sono semplice compendio di una pratica totalizzante: anzi, sono tra i componimenti meglio riusciti che si possano leggere nel vasto patrimonio della poesia ispirata alla pratica buddista, quantomeno per quanto concerne la letteratura cinese. L'improvviso rinfocolarsi dell'attenzione internazionale nei riguardi del buddismo Ch'an cinese, grazie all'opera e all'esempio di figure come Xuyun e del suo erede Sheng-Yen (1931-2009) o di Lu K'uan Yu (1898-1978), alias Charles Luk, traduttore in lingua inglese e vivace divulgatore con base a Hong Kong nonché attivo negli Stati Uniti, sembra già in fase calante; infatti nelle nostre città fioriscono centri ed esperienze zen, ispirati anzitutto alle scuole e alle figure della cultura giapponese, raramente s'incontrano realtà dichiaratamente cinesi, che si rifanno all'esempio di templi, monasteri o monaci della Cina moderna e contemporanea, se non per quanto concerne il buddismo riservato ai membri delle comunità cinesi residenti, come avviene ad esempio a Torino, a Milano, a Roma o a Prato.

Oggi si dubita che Xuyun abbia davvero compiuto 119 o 120 anni, non c'è nemmeno da stupirsi, lo stato di efficienza degli archivi dell'anagrafe di molti villaggi e cittadine rurali in Cina non è certamente paragonabile a quel che conosciamo in Europa. A questo proposito i membri dell'Ordine buddista di Hsu-Yun, fondato nel 1997 a Honolulu e perdurato fino allo scioglimento nel 2018, ritenevano che alla sua morte il maestro avesse 101 anni. Urs App, docente di studi buddisti e autore del bellissimo saggio *Il maestro zen Yunmen*⁴, in visita al monastero del maestro trova le tracce di Xuyun che vi visse e fu fautore dei lavori di restauro, ai tempi in cui le strutture erano in rovina; egli accerta che Xuyun fosse nato nel 1858, ovvero diciotto anni dopo rispetto a quanto riportato nei dati ufficiali, morendo quindi il 13 ottobre sul monte Yun-ju, nello Jiangxi, a 101 anni. Probabilmente la sua vera età resterà un enigma senza soluzione ma poco importa, quel che ci ha lasciato è ben altro, e appartiene ad un passato che non esiste più, con tutte le sue curiose e eccentriche eccezioni.

NOTE

1 – A proposito del maestro Xuyun è disponibile in italiano l'autobiografia *Nuvola vuota. Autobiografia di un maestro chan* (Ubaldini, Roma, 1990). In lingua inglese potete consultare un documento online, *Empty Clouds. The Teaching of Xu-Yun*, a cura di Din Shakya e Chuan Yuan Shakya, alias Ming Zhen Shakya, una monaca americana allieva di Din Shakya, fondatori a Honolulu dello Zen Buddhist Order of Xu-Yun. Potete leggere il documento al sito zbohy.zatma.org/Dharma/zbohy/Literature/xybook/xybook-home.html.

Possiamo aggiungere una terza opera: la biografia *A Pictorial Biography of the Venerable Master Hsu Yun composed by Master Hua*, opera del maestro Hua, allievo diretto di Xuyun, tradotto in inglese dalla Buddhist Text Translation Society (2003).

2 – Questa versione della poesia dell'illuminazione è una mia traduzione partendo dal testo tradotto a sua volta in lingua inglese e circolante su internet. Si tratta di un scelta di concisione rispetto alla versione che il lettore può trovare a pagina 49 dell'autobiografia pubblicata da Ubaldini, e tradotta in italiano da Giampaolo Fiorentini (1951-2016), valente traduttore, praticante di meditazione vipassana e amico di Mario Fatibene Nanmon, autori insieme di *Resuscitare i vivi. I koan nello zen* (Libreria Editrice Psiche, Torino, 2017).

3 – Potete trovare una selezione di poesie di Xuyun tradotte in lingua inglese sul sito www.eyeofchan.org/special-features/poetry-of-empty-cloud.html.

4 – Urs App, *Il maestro zen Yunmen. La vita e i detti essenziali*, Ubaldini, Roma, 2020.

NOTIZIE EDITORIALI

La Ubiliber, la casa editrice dell'Unione Buddhista Italiana, ha appena mandato in libreria il saggio *Ecodharma. Insegnamenti buddhisti per affrontare la crisi ecologica* di David R. Loy. La traduzione è di Andrea Libero Carbone, mentre Tiziano Fratus firma la postfazione, *I Buddha dei nostri tempi vanno nel bosco e ogni tanto protestano*. Presentazione dell'opera: «*Ecodharma* è la risposta buddhista alla crisi ambientale, la più grande sfida che l'umanità si sia mai trovata ad affrontare: una crisi che è anche spirituale. Unendo le diffuse preoccupazioni ecologiche (eco) con gli insegnamenti del buddhismo (Dharma), l'autore sottolinea come per sviluppare una visione risolutiva sia necessario fondere lo sviluppo della consapevolezza interiore con l'impegno eco-sociale. È sufficiente entrare in un bosco per riscoprire la connessione con la natura e senza troppe elucubrazioni mentali ci si rende conto che il mondo non è un insieme utilitaristico di cose separate, ma una confluenza di processi naturali che includono l'intera umanità. In queste potenti pagine il noto filosofo buddhista David Loy espone come la saggezza buddhista possa ispirare a guarire il mondo che si condivide, stimolando il lettore a sviluppare una mente ecologica, e come sia necessario tradurre queste idee in azioni impegnate».

A pochi giorni dalla sua scomparsa, Garzanti manda in libreria un nuovo libro di Thich Nhat Hanh dall'attualissimo titolo *Lo zen e l'arte di salvare il pianeta*. Ecco il testo che lo accompagna: Thich Nhat Hanh è un poeta, uno studioso, un maestro zen. Da quasi ottant'anni, unisce la meditazione a iniziative straordinarie per la pace e la giustizia sociale, e ha costruito comunità diventate centri propulsori di un reale cambiamento in tutto il mondo. Oggi, nella consapevolezza della temibile serie di crisi che stiamo vivendo – distruzione ecologica, disuguaglianza crescente, ingiustizia razziale e una devastante pandemia –, offre con questo libro una guida per essere più lucidi, più compassionevoli e più coraggiosi. Sono state le nostre scelte e il nostro modo di vivere ad averci portato in questa situazione, ed è quindi dentro noi stessi che dobbiamo ora guardare in profondità per trovare una via d'uscita, non solo come individui ma come collettività. Perché, come Thich Nhat Hanh ama ripetere, «tutti noi dobbiamo diventare Buddha per fare sì che il nostro pianeta abbia ancora una possibilità».

Finalmente è uscito anche in Italia *La Lampada nascosta. Storie da venticinque secoli di donne illuminate*, opera che negli Stati Uniti aveva cercato di riparare secoli di torti nei riguardi delle diverse figure di monache da sempre messe in ombra dallo strapotere maschile. Una delle conseguenze involontarie della rinascita dello Zen in Occidente è stata una spinta verso una parità dei sessi, lentamente in cammino anche da noi ma di certo più avanzata rispetto a quanto non fosse tradizionalmente nel Ch'an e nello Zen. Le due autrici sono le monache Zenshin Florence Caplow e Reigetsu Susan Moon, prefazione del monaco Norman Fisher. Xenia Edizioni. Presentazione editoriale: «*La lampada nascosta* è una raccolta di cento koan e storie di donne buddhiste dal tempo del Buddha ai giorni nostri. Questo libro rivoluzionario raccoglie molte storie di insegnamento che sono state nascoste per secoli, sconosciute fino a questa pubblicazione. Queste storie sono espressioni straordinarie di libertà e coraggio, rilevanti per uomini e donne di qualsiasi tempo e luogo. In queste pagine incontriamo suore, laiche che praticano con le loro famiglie, insegnanti

famosi onorati dagli imperatori e donne anziane che vendono tè sul ciglio della strada. Ogni storia è accompagnata da una riflessione di un'insegnante contemporanea – risposte personali che aiutano a rendere vive le vecchie storie per gli ascoltatori di oggi – e conclusa da una meditazione finale per l'ascoltatore, una domanda della redazione intesa a suscitare ulteriori riflessioni e indagini. Queste sono le voci delle donne antenate di ogni buddhista contemporaneo. Il libro è arricchito dai contributi di Maestre e monache Zen italiane».

È disponibile il nuovo numero della rivista «Buddismo», trimestrale dell'UBI. Ecco i contenuti in breve: *I nostri Nord* di Giovanna Giorgetti (vicepresidente dell'UBI); *Ecosangha. Il ruolo della comunità della salvezza ecologica* di Silvia Francescon (responsabile Agenda Ecologia dell'UBI); *Sapienza esperienziale. Una nuova etica per lo sviluppo dei processi educativi* di Monica Colli (pedagogista, responsabile Agenda Educazione dell'UBI); *Vita, vecchiaia, morte* di Caterina Giavotto (responsabile Agenda Cura dell'UBI). Il numero può essere consultato online, richiesto per posta o scaricato direttamente alla pagina

<https://unionebuddhistaitaliana.it/magazine/>

NOTIZIE DAI CENTRI ZEN & DALL'ALTROVE

Hokuzenko (La luce dello Zen a nord) è l'associazione torinese che ha in Mario Fatibene Nanmon, allievo di Luigi Mario Engaku Taino, la guida spirituale. Organizza una volta al mese un ritiro nella cascina recentemente acquistata col sostegno dell'UBI, ed in fase di sistemazione, nel comune piemontese di Lequio Tanaro. Il nome è stato indicato da Taino prima della sua scomparsa: Shotaiji, il Tempio della Grande Felicità. Prossimo ritiro: dal 26 al 28 febbraio.

Informazioni: mario.fatibene@gmail.com, sito: <https://www.zentorino.org/>

Proseguono gli approfondimenti della Dharma Academy: dal 4 al 6 febbraio approfondimenti che riguardano nascita ed evoluzione della Scuola Zen Sōto. Interventi e conferenza dei docenti Marta Sanvido (Università della California), Aldo Tollini (Università di Cà Foscari) e William Bodiford (Università della California). Per maggiori informazioni:

<https://dharma-academy.it/prodotto/la-scuola-soto/>

Il tempio Shinnyo-ji di Firenze, fondato e diretto da Anna Maria Iten Shinnyo Marradi, scuola Sōto, ospita, il giorno 13 febbraio, un ritiro di meditazione dalle ore 8 alle ore 14, costo € 30. Online potete invece trovare l'ultimo numero del notiziario EkiZen, il n°48, che contiene i seguenti argomenti: editoriale *Fede Letteratura e Poesia 22/04/2021 dedicata alla Memoria di Dante*; cerimonie di ordinazioni; incontri a Fuden-ji; cerimonie Taito e Shinzanshiki; *Un Mondo Nuovo – Riflessioni D'attualità Ed Evoluzione Personale*; incontro Annuale DIM (Dialogo Interreligioso Monastico), XLV Convegno di studi sul Giappone e altro ancora. Sito: www.zenfirenze.it

Il centro Anshin (Pace nel cuore) di Roma diretto da Guglielmo Doryu Cappelli e Annamaria Gyoetsu Epifania, tiene meditazioni settimanali, e ritiri di più giorni: i prossimi sono previsti per 18-20 febbraio (sesshin del Parinirvana o la dipartita del Buddha), 8-10 aprile (sesshin del Buddha Bambino e celebrazione della Festa dei Fiori o Hanamatsuri). Da alcune stagioni il centro ha aperto una sede a Palermo, grazie alla quale organizza ritiri e incontri in Sicilia. Per informazioni si veda il sito: <https://anshin.it/>

Venerdì 4 e sabato 5 marzo si svolgerà un ritiro al Tempio Buddista Zenshin-ji di Scaramuccia, nei dintorni di Orvieto. Un momento importante di ritrovo dopo la scomparsa del maestro fondatore, Luigi Mario Engaku Taino, lo scorso 9 novembre, anche per infondere quel poco di coraggio possibile al suo erede, il figlio Alvisè Ryuichi Taino. Per iscrizioni e informazioni:

Email: alvise.mario@gmail.com e zenshinji@gmail.com

Tel. 347 19.73.890, sito: www.zenshinji.org.

Il Tempio Ora Zen di Padova, diretto e organizzato da Tetsuko Koren Montemurro e Eko Maragno, organizza meditazioni il martedì e il giovedì sera, dalle 20 alle 21.45, aperte anche ai principianti, Tel.: 347 06.71.696, email: info@orazen.it. Sito: www.orazen.it

Il Centro Meditazione Zen di Parma, fondato dal maestro Fausto Taiten Guareschi, è condotto dal monaco Roberto Taiho Tavella. Ospita sessioni di meditazione il lunedì e giovedì sera dalle 19 alle 21. Contatti: robertotaiho.tavella@live.it

La Scuola di Filosofia Orientale diretta da Gianfanco Bertagni offre nei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio un corso dal titolo *L'anima e il sublime. Pratiche del sacro nelle tradizioni spirituali*. In tutte le religioni incontriamo l'idea di una Realtà Assoluta, pura, intoccata da qualsiasi difetto, rispetto alla condizione umana, macchiata, decaduta, imperfetta. Eppure incontriamo anche, in queste tradizioni, l'esplorazione di percorsi di ascesa da parte dell'essere umano a quella perfezione originaria. Una perfezione originaria da una parte vissuta come tragicamente perduta, dall'altra sentita come la propria dimora primordiale a cui tornare. Ecco il calendario degli incontri: 20 febbraio, *Il Buddhismo, il vuoto e il nirvana*; 20 marzo, *L'India, il Sé e l'Assoluto*; 4 Aprile, *L'Ebraismo, la goccia e l'oceano*; 15 Maggio, *Il Cristianesimo, la contemplazione e la preghiera*.

Per maggiori informazioni: <http://www.scuoladifilosofiaorientale.it/lanima-e-il-sublime.html>

UBI organizza per il 5-6 e 12-13 marzo un convegno dal titolo *Dharma Today. Volti del buddismo contemporaneo*. Gli interventi dei primi due giorni sono online, gli altri sono previsti in presenza a Venezia, presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Palazzo Franchetti, in sestiere San Marco. Interverranno, tra gli altri, Paul Fuller, John Dunne, Emanuela Magno, Ester Bianchi, l'immaneabile Aldo Tollini, Michael Zimmermann, Giangiorgio Pasqualotto, Massimo Raveri, Martin Baumann, Alberto Voci. Il programma completo è consultabile in internet:

<https://www.zenfirenze.it/wp-content/uploads/2022/01/ubi-dharma-today-programma-ita.pdf>

Feltrinelli Educational propone un curioso corso online dal titolo *Change management. Le "tre menti" per un cambiamento consapevole*, guidato da Carlo Tetsugen Serra, Filippo Scianna e Leonardo Caffo. Programma: Un filosofo, un avvocato esperto di intelligenza emotiva e un maestro zen si mettono a vostra disposizione per offrire consigli pratici su come gestire il cambiamento in modo sano e consapevole. La contemporaneità sfida individui, aziende ed istituzioni a sviluppare una elevata capacità di interpretazione degli eventi, se non addirittura di trasformazione e adattamento all'ambiente. Attingendo alle fonti storiche di tre grandi discipline, sarete invitati a conoscere e interpretare tre aspetti della vostra mente: una biologica, una speculativa e una non-mente. Grazie a questo approccio multidisciplinare avrete l'opportunità di sviluppare in modo del tutto nuovo e profondo delle competenze legate alla capacità non solo di gestire il cambiamento, ma anche di gestirlo in modo sano e consapevole per sé stessi e per gli altri. Modalità di partecipazione e costi sul sito di Feltrinelli Educational:

<https://www.feltrinellieducation.it/corsi-live/soft-skills/change-management>

Incontri nel mese di marzo con Tiziano Fratus: 21 marzo, Giornata Mondiale della Poesia, Circolo dei Lettori di Torino, ore 21, dialogo tra quattro poeti e letture. Il 23 marzo *Alberi Millenari d'Italia*, conferenza online per gli studenti del Collegio Einaudi di Torino. Il 26 marzo, infine, doppio incontro a Ravenna: la mattina alle ore 9 camminata poetica e meditativa alla Pineta San Vitale, mentre alle 17.30 incontro in Biblioteca Classense.

Info: <https://studiohomoradix.com/orchestra/>